demos & pi

www.demos.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e l'eutanasia

Il Gazzettino, 29.04.2009

www.demos.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 26 e il 28 gennaio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1021 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

www.demos.it

EUTANASIA, A NORDEST 6 SU 10 SONO PER IL SÌ

*di Cristiano Samueli**

Di fronte alla domanda riguardante la scelta di morire, la mia prima considerazione è stata se coloro che hanno risposto fossero davvero coscienti di cosa andavano ad affermare. Questo perché la domanda suscita già una prima perplessità dato che non possono essere le persone a praticare l'eutanasia poiché altrimenti si tratterebbe di suicidio. D'altra parte con eutanasia non si può unicamente intendere il porre termine alla vita di un malato incurabile. Ecco che allora sorge il problema di definire il termine eutanasia.

Ecco che allora sorge il problema di definire il termine eutanasia. Tutta la più recente riflessione bioetica identifica il concetto di eutanasia con qualsiasi azione che porta intenzionalmente e deliberatamente a morte il malato. Per eutanasia, nell'accezione più appropriata del termine, si deve quindi intendere esclusivamente la soppressione intenzionale della vita di un paziente. Il consenso che emerge dalle risposte, a mio avviso, ha tra le sue motivazioni il fatto che la maggioranza delle persone ignora totalmente l'esistenza di un approccio diverso e più fattivo rispetto all'eutanasia, ovvero quello della desistenza da cure inappropriate per eccesso. Il termine desistenza terapeutica è stato mutuato dall'Anestesia-Rianimazione, ambito della medicina in cui per primo si è sentito il bisogno di affrontare queste problematiche in maniera globale. In questo settore infatti è molto più pressante e drammatico il problema delle decisioni di fine vita nei confronti di un paziente morente. Desistere vuol quindi dire accompagnare questo tipo di pazienti verso la fine dando loro la migliore terapia del dolore e di supporto vitale, creando un rapporto medico-paziente chiaro ed efficace che riesca anche a decodificare le loro esigenze, costruendo inoltre una relazione positiva con la famiglia. Spesso il morente è portato a pensare all'eutanasia perché vede nella morte l'unica soluzione alle sue sofferenze ed è per evitare questo che il medico che desiste deve prestare attenzione al paziente terminale perché sapendo affrontare questi momenti di grave difficoltà si aiuta il malato a recuperare il senso della sua condizione. Dunque nessun accanimento terapeutico ma nemmeno un abbandono definitivo della persona, perché il medico continua comunque ad assistere il morente rispettandone la dignità ma senza travolgerlo con trattamenti di nessuna utilità. In strutture come gli hospice ospedalieri

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

e domiciliari si mette in atto questo concetto di accompagnamento del malato agonizzante verso la fine della vita. Strutture, queste, che in realtà sono ancora troppo poche e che andrebbero implementate, mettendo in campo un progetto sanitario nazionale di ampio respiro e capace di rispondere a questa emergenza fino ad oggi fin troppo sottaciuta. Un dato esemplificativo su tutti: In Italia ogni anno oltre diecimila bambini contraggono una malattia che li porterà velocemente verso la fine della vita. Dati ufficiali dicono che meno del 5% di questi riesce a raggiungere un centro di cure palliative e di terapia del dolore. Gli altri spariscono nel mare degli ospedali a volte poco attrezzati per seguire loro ed i genitori, con tutte le conseguenze che ci si può facilmente immaginare. Su tutto il territorio nazionale esiste ad oggi un unico hospice pediatrico, in funzione a Padova dal settembre 2008. La desistenza terapeutica può essere il nuovo percorso che porta ad affrontare le problematiche di fine vita e dobbiamo tutti insieme sviluppare e delimitare questo concetto. È per questo che, grazie anche alla sensibilità del presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia, dott. Maurizio Scassola, abbiamo organizzato il Secondo Simposio Nazionale sulle Decisioni di Fine Vita dal titolo "Etica dell'accompagnamento e desistenza terapeutica" che si terrà a Mestre il 16 maggio e che vedrà presenti personalità di alto livello.
Alla luce di quanto detto, quali potrebbero essere i risultati di un sondaggio rispetto alla seguente domanda: è favorevole o contrario all'accompagnamento verso la morte del malato terminale? A voi la risposta.

**Presidente Associazione Italiana per le decisioni di Fine vita (AIDeF).*
www.desistenzaterapeutica.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

EUTANASIA, FAVOREVOLI SEI PERSONE SU DIECI

di Fabio Bordignon

Il 23% è "sempre favorevole"; il 37% "quasi sempre": complessivamente, sei persone su dieci, nelle regioni nord-orientali, accettano l'"idea" dell'eutanasia. E' un dato molto elevato, quello proposto dall'inchiesta settimanale dell'*Osservatorio sul Nord Est*, superiore a quello registrato a livello italiano. E le aperture maggiori arrivano dalle giovani generazioni, dove i favorevoli arrivano a superare il 70%.

E' un termine forte, e allo stesso tempo ambiguo, visto che ad esso vengono ricondotti (talora in modo improprio) fenomeni molto diversi. Eutanasia, letteralmente buona morte: la possibilità di porre fine alla vita di una persona gravemente malata, al fine di interromperne le sofferenze, assecondando la sua volontà. Quasi il 60% degli intervistati, nel campione consultato da *Demos*, si dice d'accordo. Una componente elevata, in linea con quella – ancor più ampia – che nel sondaggio proposto qualche settimana fa prendeva posizione in favore del testamento biologico. Formula a sua volta vaga e oggetto di interpretazioni divergenti. Basti considerare le reazioni suscitate dalla legge appena licenziata dal Senato: una serie di provvedimenti che, secondo i suoi oppositori, nega il principio stesso evocato dal "titolo", privando il malato della possibilità di decidere. Una accusa rilanciata, una settimana fa, da Paolo Ravasin, trevigiano affetto da Sla, attraverso un appello al Capo dello Stato.

Il 78% delle persone interpellate dall'inchiesta *Demos-Gazzettino* dice sì all'istituzionalizzazione di un documento in cui fissare le volontà preventive del malato. E una frazione inferiore, ma comunque maggioritaria, si spinge ad accogliere la possibilità dell'eutanasia. Si tratta del 59% della popolazione nordestina, mentre su scala nazionale lo stesso indicatore si ferma al 52%. E la spinta più forte, in questo senso, proviene soprattutto dai più giovani. Il dato raggiunge il 72% nel settore compreso fra i 15 e i 24 anni e scende, progressivamente, al crescere dell'età: arriva al 46% tra coloro che hanno superato i 65 anni, con le classi intermedie a disporsi in modo regolare tra questi due estremi. L'età, peraltro, è la variabile demografica che influisce in modo più diretto sull'opinione in oggetto: uomini e donne formulano, infatti, opinioni piuttosto simili e anche il livello d'istruzione appare scarsamente correlato al favore verso l'eutanasia. Conta di più, non sorprendentemente, il fattore religioso. Tra i frequentanti assidui dei riti religiosi si osserva una divisione in due gruppi quasi

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

equivalenti: meno di un punto percentuale separa favorevoli e contrari, con un 12% di incerti (o reticenti).

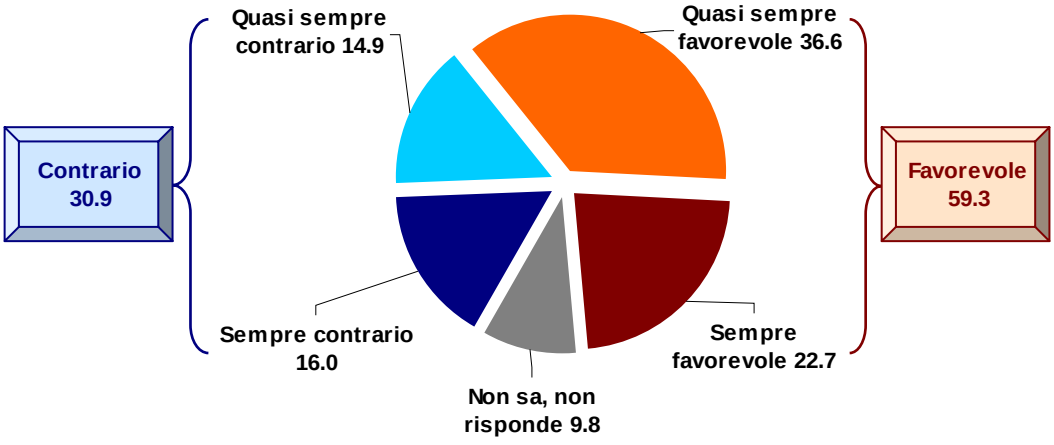
L'orientamento di voto dell'intervistato, invece, appare meno determinante nella spiegazione dei dati rilevati. Solo gli elettori dell'Udc, in modo coerente con l'ispirazione cattolica del partito, si distinguono in modo netto dal resto del campione, sebbene le posizioni pro-eutanasia ottengano la maggioranza (per quanto relativa e risicata) delle preferenze. Gli altri partiti maggiori esprimono posizioni non molto distanti. Sono gli elettori delle formazioni minori delle due mini-coalizioni a far registrare le frazioni più elevate di favorevoli (70% l'IdV e 67% la Lega), mentre Pd (60%) e PdL (58%) si attestano leggermente più in basso.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LA SCELTA DI MORIRE

Rispetto alla possibilità da parte delle persone di praticare l'eutanasia (porre termine alla vita di un malato incurabile), lei è… (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL CONFRONTO CON L'ITALIA
Rispetto alla possibilità da parte delle persone di praticare l'eutanasia (porre termine alla vita di un malato incurabile), lei è… (valori percentuali – Nord Est e Italia)

	Nord Est Gennaio 2009	Italia Novembre 2008*
Contrario	**30.9**	**39.4**
Sempre contrario	16.0	19.1
Quasi sempre contrario	14.9	20.4
Quasi sempre favorevole	36.6	29.6
Sempre favorevole	22.7	21.9
Favorevole	**59.3**	**51.5**
Non sa / non risponde	9.8	9.1
Totale	100	100

*** sondaggio Demos per La Repubblica, novembre 2008 (1300 casi)**

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it
Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

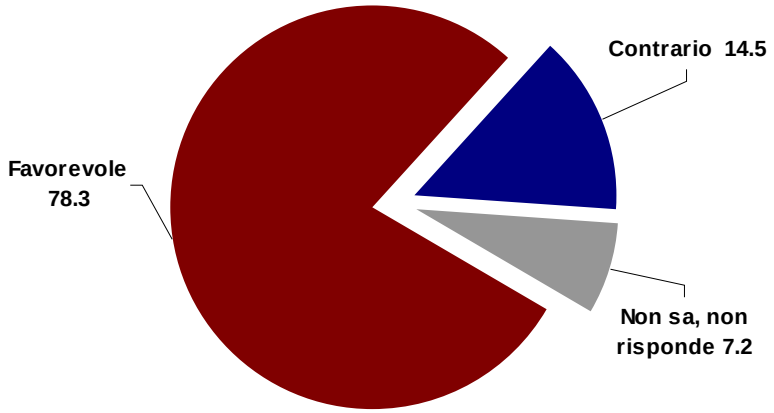
IL PROFILO
Rispetto alla possibilità da parte delle persone di praticare l'eutanasia (porre termine alla vita di un malato incurabile), lei è… (valori percentuali in base alle categorie considerate)

		Contrario	Favorevole	Non sa, non risponde
Media Nord Est		***30.9***	***59.3***	***9.8***
Classe d'età	15-24 anni	22.9	71.8	5.2
	25-34 anni	28.2	65.6	6.2
	35-44 anni	32.0	61.4	6.6
	45-54 anni	29.7	59.6	10.6
	55-64 anni	27.1	59.9	13.0
	65 anni e più	38.8	46.3	14.9
Genere	Uomini	30.2	60.4	9.4
	Donne	31.5	58.3	10.2
Livello di istruzione	Basso	29.0	58.6	12.4
	Medio	28.9	60.8	10.3
	Alto	35.0	57.9	7.1
Pratica religiosa	Non praticante	13.3	81.6	5.1
	Saltuario	27.4	63.5	9.1
	Assiduo	43.6	44.5	11.9
Orientamento politico	Partito Democratico	26.8	60.3	12.9
	Italia dei Valori	21.6	70.8	7.6
	Popolo della Libertà	31.9	57.6	10.5
	Lega Nord	23.8	66.7	9.5
	Udc	45.1	48.8	6.1
	Altri partiti	37.0	60.1	2.9
	Incerti, reticenti	33.0	56.8	10.2

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)

www.demos.it

IL TESTAMENTO BIOLOGICO
Lei è favorevole o contrario alla possibilità di lasciare un testamento, il cosiddetto testamento biologico, in cui dare indicazioni ai medici e ai familiari di cosa fare in caso di coma irreversibile? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316